

Dazi, Trump invia nuove lettere Punito il Brasile con tariffe al 50%

Per Algeria e Libia 30%, alla Moldavia il 25%. Intanto Bruxelles continua a trattare

dal nostro inviato
Matteo Persivale

NEW YORK Gli unici che non si sono stupiti delle modalità di comunicazione dei dazi sono gli ex spettatori del reality che nel 2008 ha trasformato Donald Trump da palazzinaro newyorchese con varie bancarotte nel curriculum in re della tv commerciale, «The Apprentice». Perché il metodo che sta seguendo è lo stesso dello show: la suspense, il concorrente che deve passare sotto il giogo delle decisioni del boss che lo promuove alla puntata successiva o lo boccia, «you're fired», sei licenziato, sei fuori. Il presidente aveva annunciato l'arrivo di nuovi dazi, sempre via Truth, social di sua proprietà, per monetizzare il traffico extra dalle cancellerie e dalle banche di tutto il mondo, e così è stato. Sei Paesi nel mirino delle solite lettere intestate ai capi dei vari governi: dazi del 30% per Algeria, Libia e Iraq, mentre sui prodotti provenienti da Brunei e Moldavia si scende al 25%, soltanto (si fa per dire) il 20% sui beni provenienti dalle Filippine.

Ad aprile Trump aveva chiesto all'Iraq il 39%, mentre quelli per le Filippine sono aumentati (erano al 17% allora). Perché proprio quei sei Paesi, visto che soltanto le Filippine sono un partner davvero importante? Non è chiaro ma Trump ha garantito che la formula usata per decidere i dazi è basata sul «buon senso». Alla lettera, la più dura, è stata

inviata al Brasile che «non è stato buono con noi»: per il Paese guidato da Lula dazi al 50%.

E l'Europa? Le trattative continuano e il commissario Ue al Commercio, Maroš Šefčovic l'altro ieri aveva avuto un colloquio telefonico con il segretario al Commercio americano Howard Lutnick e ieri ha parlato con il rappresentante per il Commercio Jamieson Greer. Bruxelles pertanto non si aspetta una lettera da Washington che troncherebbe il negoziato: «A quanto ho capito non riceveremo alcuna lettera», ha dichiarato ieri il portavoce della Commissione europea per il Commercio, Olof Gill. Anche perché se Trump ripete spesso il suo mantra «l'Unione europea è nata per fregarci» è anche vero che ieri sotto schiaffo non c'era Bruxelles ma Jerome Powell presidente della Fed a lui invisibile e soprannominato «Tropo Tardi».

I robusti dati sull'occupazione diffusi la scorsa settimana sembrano aver ridotto le possibilità che la banca centrale tagli i tassi in tempi brevi, eppure il presidente reclama tassi più bassi (secondo il *Wall Street Journal*, il consigliere economico della Casa Bianca Kevin Hassett starebbe emergendo come «serio candidato» per sostituire Powell ma il processo non è tecnicamente semplice come quello dell'avvicendamento dei ministri). Il Truth presidenziale su Powell, come sempre istituzionalmente irrituale: «Il nostro tas-

so di interesse della Fed è ALMENO 3 punti troppo alto». «Tropo Tardi» costa agli Stati Uniti 360 miliardi di dollari al punto, ALL'ANNO, in costi di rifinanziamento. Nessuna inflazione, le aziende si riversano in America. Il Paese più attraente del mondo! ABBASSATE IL TASSO!!!».

E ieri in un incontro con un gruppo di leader africani, Trump ha affermato che i dazi saranno «una grande cosa per il nostro Paese» e che anche il Brasile avrebbe presto ricevuto una lettera: «Abbiamo incassato centinaia di miliardi di dollari in dazi, centinaia di miliardi, e non abbiamo ancora iniziato. Gli Stati Uniti in realtà non hanno ricevuto molte lamentele perché le sto mantenendo a un numero molto basso. Molto prudente». Le lettere di Trump menzionavano, come ormai è tradizione, i deficit della bilancia commerciale che gli Usa hanno con altri Paesi, definendoli «insostenibili» e «una grave minaccia» per la sicurezza economica della nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DAZI

Sono imposte indirette applicate sulla quantità o sul valore di beni o servizi importati da un altro Paese. L'obiettivo è aumentare i prezzi e rendere le importazioni meno vantaggiose

Da agosto

● Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato di aver inviato una lettera per comunicare l'entità dei dazi

da pagare dal primo agosto a Libia, Iraq, Algeria, Brunei, Moldavia, Brasile e Filippine. Le aliquote sono comprese tra il 20% e il 50%

● Vanno intanto avanti i negoziati tra Washington e l'Unione europea per scongiurare lo scontro diretto sempre in ambito di tariffe





Casa Bianca
Il segretario
al Commercio
Howard
Lutnick
parla
con i giornalisti:
è lui che sta
gestendo la
partita dei dazi
(foto Afp)